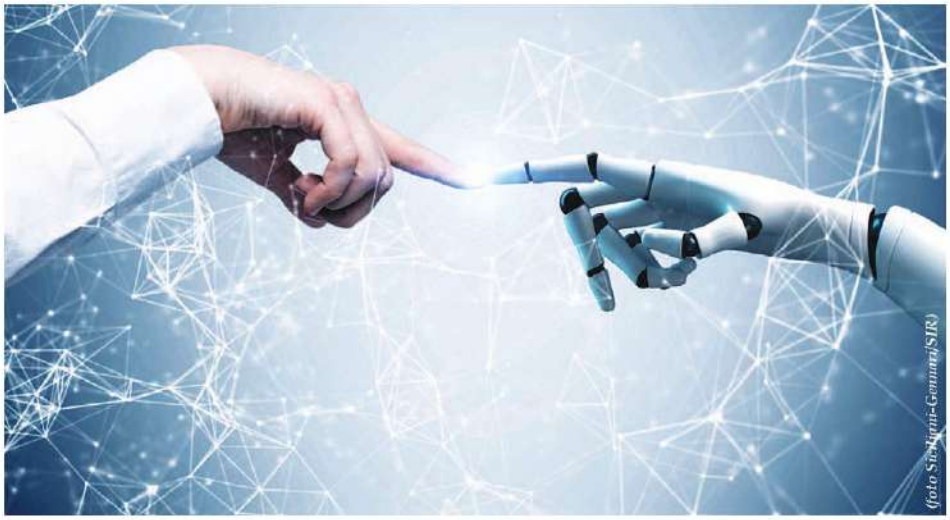
Quando l'Intelligenza artificiale rimuove le discriminazioni

Marco Becca, direttore della Fondazione Ifab, spiega i progetti per avvicinare la tecnologia alle imprese

Se per le imprese è un supporto capace di favorire innovazione e connessione, per l'economia sociale la transizione digitale può essere un "moltiplicatore di impatto". Le cooperative, in particolare, hanno bisogno di una tecnologia accessibile e inclusiva, tenendo presente le finalità sociali, il capitale umano e il radicamento sul territorio. E anche l'intelligenza artificiale, usata nel modo corretto, può essere un valido aiuto alle persone, che sono la componente centrale della cooperazione, liberando tempo e migliorando l'accesso ai servizi. "Tradurre" la tecnologia per metterla a disposizione delle imprese è la missione della Fondazione Ifab, che ha sede a Bologna.


(foto SIR/Agenzia Sir)

Il digitale e lo sviluppo umano

"La Fondazione Ifab nasce dentro la Data Valley dell'Emilia-Romagna - spiega il direttore, Marco Becca - per trasformare big data, high performance computing e intelligenza artificiale in valore concreto per lo sviluppo umano e la competitività del territorio: prendiamo capacità avanzate e le rendiamo accessibili e «adottabili» da imprese e pubbliche amministrazioni. Il punto non è solo «avere i supercomputer», bensì mettere in circolo competenze, casi d'uso e metodi che permettano anche alle organizzazioni più piccole di fare un salto di qualità". Creare connessioni con le aziende e incubare progetti sono due dei pilastri di Ifab, che per le Pmi si pone come "acceleratore di innovazione" favorendo accesso al network, attivazione di progetti e sviluppo di competenze.

> *L'intelligenza artificiale non sostituisce l'umano nelle organizzazioni ad alta componente relazionale, bensì ne «alza» la capacità di progettare, decidere, personalizzare e misurare l'impatto. Quando funziona bene, libera tempo, migliora l'accesso ai servizi*

Marco Becca, direttore della Fondazione Ifab.

L'innovazione e il sociale

Per le cooperative, spiega Becca, il digitale "non è solo uno strumento di efficienza ma un moltiplicatore di impatto". Ciò che cambia è il modo in cui si fa innovazione. "Nelle cooperative spesso la tecnologia deve essere accessibile, inclusiva e coerente con i valori dell'organizzazione. È la logica con cui Confcooperative Emilia-Romagna (socio di Ifab, nda) ha costruito un presidio dedicato all'innovazione digitale, anche per evitare che la trasformazione diventi un fattore di esclusione e ampliamento dei divari. E qui c'è un tema interessante: l'uso di forme cooperative per restituire controllo e valore ai dati, invece di subirne l'estrazione. È un terreno su cui innovazione tecnologica e innovazione sociale possono andare finalmente nella stessa direzione".

Oltre il dualismo economia e sociale

"L'intelligenza artificiale - osserva Becca - non sostituisce l'umano nelle organizzazioni ad alta componente relazionale, bensì ne «alza» la capacità di progettare, decidere, personalizzare e misurare l'impatto. Quando funziona bene, libera tempo, migliora l'accesso ai servizi, rende più equa l'allocazione di risorse scarse e supporta decisioni più trasparenti. Collaboriamo a progetti che puntano a trasformare l'impatto sociale in una metrica misurabile, e quindi finanziabile e scalabile, combinando big data, AI e calcolo ad alte prestazioni. È un modo concreto per superare il dualismo «valore economico contro valore sociale». Ifab lavora anche su modelli di partecipazione pubblica e valutazione democratica dei sistemi algoritmici: perché l'AI utile è quella che resta controllabile, discutibile e migliorabile con la società, non quella «calata dall'alto»".

Francesco Petronzio